

INTRODUZIONE

L'arte, in qualsiasi forma si esprima, rappresenta uno strumento utilizzato dall'uomo per conoscere se stesso, le sue origini, il suo destino, ma anche un modo per esprimere i soprusi subiti, la propria sofferenza, i propri ideali; è una forma di comunicazione che da sempre vive nelle civiltà, uno strumento attraverso il quale l'uomo può conoscere la sua storia e le sue origini.

Queste pagine nascono dal desiderio di capire ed accettare, se possibile, il film quotidiano che si svolge ogni volta che si va per strada e si osservano i muri, i ponti, i bus, le stazioni metropolitane ed i vagoni dipinti, e ci si chiede cosa rappresentano, come e perché si realizzano quelle opere.

Incuriosita dalle opere proprie della mia terra, la Basilicata, e in particolare di un paesino in provincia di Potenza, Satriano di Lucania, dove dal 1983 sulle mura delle case vengono narrate la storia, le tradizioni, le origini, i miti e le credenze locali e nazionali, mi sono spinta e inoltrata nei meandri di quella che ho poi scoperto essere una lunga e antica forma artistica pregna d'interesse.

Nel silenzio quasi completo di fonti letterarie, che si limitano a qualche citazione marginale e in pochissimi casi offrono descrizioni complete, nell'assenza pressoché totale di censimenti e catalogazioni e nella scarsità di materiale fotografico, il tentativo di offrire un panorama organico della materia è quantomeno arduo. Armata di pazienza e tenacia, ho effettuato una serie di interviste, alcune telefoniche, ad alcuni pittori muralisti locali in modo da risalire alle origini dell'arte murale. La carenza di fonti bibliografiche, se da una parte mi ha demoralizzato all'inizio di questa ricerca, mi ha dall'altra spinto e spronato a fare da sola, a ricercare, a capire, a chiedere senza aver paura di risposte negative alle quali mi ero oramai abituata.

L'attenzione in queste pagine è rivolta alla comprensione della comunicazione non verbale, come mezzo di espressione di sé e della propria identità, che sembra assumere un senso solo se contestualizzata. Rilevanti diventano, dunque, variabili quali la relazione, il momento, il contesto.

In un viaggio immaginario a ritroso nel tempo, ho vagato, talvolta anche con la fantasia, di città in città, di paese in paese, sui muri delle case, per le vie di piccoli paesi, alla ricerca delle opere murali che mi hanno affascinato e trasportato in un mondo tutto da scoprire.

Nella prima parte si cercherà di tracciare la nascita e l'affermazione dei murales nel corso della storia, ma prima di illustrare il contesto storico-culturale in cui sono nati, mi sembra utile darne una definizione. Non si può parlare di murales se non si prende in considerazione l'evoluzione della pittura murale in Messico, delineando le sue funzioni e tracciando il profilo dei principali autori che le hanno dato vita. Particolare attenzione occorre porre su artisti come Orozco, Rivera, Siquieros e Benedetto, esponenti che con le loro opere hanno rivelato, a vari livelli, il malessere ed i desideri del popolo messicano. Notare come dalle loro opere emerga, in maniera chiara, la loro ideologia politica e la loro personalità.

Seconda tappa del viaggio è l'America all'epoca della depressione economica del 1929, quando il presidente F.D. Roosevelt elabora un piano di risanamento (*New deal*) che non solo prevede misure economiche e infrastrutturali, ma interviene ad ampio raggio sulla società americana. Attraverso specifici piani governativi, di cui il più noto è il *Federal Art Project* (FAP), gli artisti vengono coinvolti nel programma che mira a sostenere l'opinione pubblica americana; i *murales* realizzati mirano a comunicare ai cittadini nuova fiducia nei valori e nelle conquiste del popolo americano, confermando il perdurare di un certo stile di vita, immagini di ideale e serena laboriosità, nei campi e nelle industrie, capaci di instillare ottimismo per il futuro. Dagli Stati Uniti il viaggio cronologico alla riscoperta dei murales procede verso l'Italia del primo '900, quando Mario Sironi, insieme ad altri artisti, elabora e teorizza il manifesto della pittura murale, nel quale si afferma il tramonto della pittura "da cavalletto", fenomeno ormai anacronistico, a beneficio di una nuova pittura dallo stile composto ed aulico. Analizzeremo quindi i punti cardine del manifesto e gli echi che questo ha avuto fra gli artisti italiani.

Con l'arrivo in Italia, in particolare in Sardegna, di esuli cileni e messicani intorno agli anni Settanta, vi è una netta diffusione del fenomeno muralistico, il quale si sviluppa contemporaneamente alla rivoluzione studentesca e alla presa di coscienza da parte dei giovani dei gravi problemi che attanagliavano l'Italia e delle problematiche internazionali quali, ad esempio la guerra in Vietnam, in Algeria, la rivoluzione cubana ecc. L'arte quindi, è inevitabilmente influenzata dal coinvolgimento politico dei giovani e diviene un mezzo di denuncia, di protesta e di propaganda delle proprie idee. Successivamente si analizzerà l'evoluzione del fenomeno dei graffiti ed il senso che essi assumono e assisteremo al subentrare di termini quali graffitista, writing e madonnaro al più tradizionale "muralista".

Spesso il termine graffito è utilizzato come sinonimo di murales, tuttavia si tratta di due fenomeni distinti fra loro, diversa è la loro storia ed evoluzione, e diversi sono i significati che si celano dietro di essi. Metteremo insieme un writing di successo e un muralista affermato, vedremo cosa dicono l'uno sulla produzione artistica dell'altro. I graffiti sono considerati l'evoluzione artistica dei murales? Vedremo, dunque, se e quali sono gli aspetti comuni delle due manifestazioni artistiche e se il desiderio di uscire dall'anonimato attraverso i colori, le lettere e le figure, di esprimere liberamente le proprie idee è comune ad entrambi. Ripercorrerò la storia dei writing cercando di comprenderne il valore, a seconda del contesto culturale in cui nasce e si sviluppa un simile movimento.

Ultima tappa di questo viaggio è la mia terra natale, che mi ha cresciuto e radicato nella sua cultura, spingendomi a intraprendere questo magico e affascinante percorso nel mondo dei murales: la Basilicata. Mi occuperò in modo particolare dei paesi della valle del Melandro, in cui il fenomeno dei murales si è diffuso maggiormente negli ultimi anni.

Un excursus che si propone come una vera e propria catalogazione, un'occasione per fornire chiavi di lettura di opere d'arte in pregio, in taluni casi deteriorate e quasi completamente distrutte dalle intemperie, ancor più spesso confinate nella dimenticanza e nell'oblio. Riusciranno queste piccole comunità lucane che hanno investito nella realizzazione dei murales, ad uscire dall'anonimato locale?

Attraverso questa ricerca ho potuto tracciare un profilo del muralismo lucano, comprendere quali siano i limiti e capire se e cosa si potrebbe fare per migliorare, quali le strategie da adottare affinché finalmente la Basilicata e le sue risorse ricevano il meritato successo.

La catalogazione dei murales in Basilicata è stata effettuata nella mancanza assoluta di opere iconografiche e bibliografiche, quindi le immagini proposte, le descrizioni, le locazioni e le misurazioni delle stesse, è stata effettuata in loco dalla sottoscritta.